

Il futuro? Per un giovane su due non è “qui”

Lavoro, servizi pubblici, casa, mobilità: ecco le condizioni per restare

Presentati i risultati della ricerca Futuro Qui! promossa da Fondazione Cariverona e condotta da Upskill 4.0: la metà degli under 35 non si vede nella propria terra d'origine e chiede un piano di interventi strutturali e concreti per trasformare il territorio

Il **futuro?** Per **un giovane su due** non è nella propria terra d'origine, ma altrove, in Italia o all'estero. E non perché manchi il desiderio di rimanere, ma perché le **condizioni** non lo permettono: salari poco competitivi, opportunità lavorative non sempre in linea con le competenze, difficoltà di accesso alla casa, servizi pubblici e trasporti inefficienti. È questo il quadro che emerge dalla ricerca **Futuro Qui!**, promossa da **Fondazione Cariverona** e condotta da **Upskill 4.0**, che ha raccolto la voce di oltre 1.000 giovani tra i 18 e i 34 anni attraverso un questionario e dieci focus group nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona. I risultati, presentati oggi a Verona nel corso di un evento organizzato in collaborazione con **Will Media**, delineano con chiarezza le priorità e le criticità che influenzano la scelta di partire e, soprattutto, di restare delle nuove generazioni.

Se la qualità della vita riceve ancora una valutazione positiva (3,7 su una scala da 1 a 5), le **fondamenta appaiono fragili**, legate più a elementi tradizionali (come il cibo o la presenza di impianti sportivi) che a condizioni sistemiche, in grado di garantire prospettive a lungo termine. Lo studio evidenzia il profilo di una **generazione pragmatica**, che non si lascia guidare da idealismi ma da valutazioni realistiche. Per rimanere servono certezze sul futuro: non misure temporanee o incentivi a breve termine, ma un **piano concreto di interventi strutturali** per trasformare il territorio in un ecosistema dinamico e attrattivo.

Il contesto è noto. L'Italia sta vivendo una **crisi demografica senza precedenti**: natalità ai minimi storici, popolazione sempre più anziana, giovani che partono spesso senza tornare. Se un tempo questo fenomeno riguardava soprattutto il Sud, oggi colpisce anche le province del Nord e del Centro. La **perdita di capitale umano** non è più un rischio, ma una realtà che minaccia lo sviluppo economico, l'innovazione e il tessuto sociale delle comunità.

“Il dato più preoccupante non è solo l'alta percentuale di giovani che pensa di andarsene, ma la consapevolezza diffusa su cosa servirebbe per trattenerli”, sottolinea **Bruno Giordano**, presidente di Fondazione Cariverona. “Lavoro, casa, servizi pubblici, mobilità non sono più semplici criticità, ma veri e propri ostacoli alla permanenza. Se non interveniamo in modo concreto e sistemico, coinvolgendo decisori pubblici, privati e nuove generazioni, la perdita di talenti qualificati rischia di diventare irreversibile. È anche per questo motivo che, come Fondazione, stiamo ragionando sulla creazione di uno **Young Advisory Board** composto da giovani a supporto dei nostri organi, che possa offrire la propria visione per contribuire ad affrontare le sfide attuali e a sviluppare alcune iniziative operative”.

“Il progetto Futuro Qui! ha messo a fuoco le esigenze della generazione che oggi si affaccia sul mondo del lavoro a partire da un **dialogo attivo** con i diretti interessati”, dichiara **Stefano Micelli**, presidente di Upskill 4.0. “Affrontiamo una sfida comune a molti territori: coniugare **competitività** e **qualità della vita**. Negli ultimi anni, le trasformazioni tecnologiche hanno favorito le grandi aree metropolitane. Ciò detto, anche i nostri territori possono **attrarre talenti** se valorizzano le proprie specificità e promuovono un patto originale fra generazioni”.

Uno degli aspetti centrali dell'indagine riguarda proprio il **lavoro** e le **retribuzioni**. Il 43,5% dei giovani è insoddisfatto degli stipendi, considerati troppo bassi rispetto al costo della vita. A questo si aggiunge un diffuso **disallineamento** tra formazione e mercato: il 41,6% ritiene che il proprio titolo di studio non trovi adeguato riscontro nelle opportunità professionali offerte dal territorio. A pesare è anche la mancanza di **prospettive di crescita** (32,9%), che spinge molti a guardare altrove per costruire una carriera più solida.

I **servizi pubblici** e la **mobilità** sono altri due temi chiave nella scelta di restare o di partire. In questo ambito, l'81,2% considera la qualità della **sanità** un fattore decisivo per rimanere, seguito da altri elementi come i servizi per i giovani o la qualità ambientale (tutti oltre il 70%). Il sistema dei trasporti è invece percepito come inefficiente e limitante: l'assenza di collegamenti rapidi e affidabili rende difficile spostarsi per studio, lavoro o tempo libero senza un'auto privata. Questa carenza di **infrastrutture** frena la vivibilità del territorio, alimentando il desiderio di trasferirsi in città più connesse e dinamiche.

Anche l'accesso alla **casa** rappresenta un ostacolo significativo. Il 47,9% dei giovani si dichiara insoddisfatto dell'offerta abitativa, considerata economicamente inaccessibile. Il mercato degli affitti non offre soluzioni adeguate e i costi di acquisto restano proibitivi. Di conseguenza, molti under 35 sono costretti a rimanere a vivere con i genitori, rinviando decisioni cruciali come la creazione di una famiglia o l'avvio di una vita indipendente.

Un ultimo aspetto critico riguarda, infine, la scarsità di **spazi di aggregazione** e di un'**offerta culturale** stimolante. Come emerso dai focus group, i giovani lamentano la mancanza di luoghi di incontro e iniziative che rendano il territorio più attrattivo anche dal punto di vista sociale. La percezione diffusa è che la vita nei centri urbani di media dimensione sia troppo statica e poco adatta a chi cerca nuove esperienze culturali e opportunità di networking.

La ricerca Futuro Qui! non si ferma alla denuncia, ma individua un'agenda composta da **sette leve strategiche** su cui intervenire:

1. **Mobilità**: trasporti pubblici moderni ed efficienti per connettere meglio i territori e ridurre la dipendenza dall'auto privata.
2. **Spazi**: luoghi di aggregazione innovativi che uniscano lavoro, formazione e socialità, favorendo la crescita di comunità dinamiche.

3. **Partecipazione:** coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali locali, attraverso strumenti di ascolto e di cittadinanza attiva.
4. **Cultura:** un'offerta più contemporanea e inclusiva, con eventi e iniziative capaci di rendere la vita dei territori più stimolante.
5. **Governance:** un nuovo modello di gestione territoriale che metta al centro l'ascolto dei bisogni e delle idee delle giovani generazioni favorendo l'innovazione.
6. **Lavoro:** opportunità professionali di qualità, con salari equi e reali possibilità di crescita.
7. **Abitazione:** politiche che rendano l'accesso alla casa più sostenibile per chi vuole costruire il proprio futuro nel territorio.

“Le soluzioni esistono e le idee sono chiare: ora servono **azioni concrete**”, conferma Giordano. “Futuro Qui! non è solo un punto d’arrivo, ma un punto di partenza per costruire territori capaci di trattenere i loro talenti. Questo progetto segna infatti l’inizio di un percorso di ascolto, dialogo e cambiamento che, come Fondazione, intendiamo portare avanti con determinazione, coinvolgendo istituzioni, imprese e comunità locali e sviluppando partenariati. Un percorso che troverà pieno compimento nel **Documento di programmazione pluriennale 2026-2028** che presenteremo entro la fine dell’anno, per dare la possibilità ai giovani di continuare a immaginare il proprio **futuro qui**, e non altrove”.

Per approfondire i risultati della ricerca, è possibile consultare il **report completo** sul sito di Fondazione Cariverona.

Fondazione Cariverona

Ufficio Comunicazione e Relazioni esterne
comunicazione@fondazionecariverona.org
045 8057379-03

Upskill 4.0

Ufficio Stampa
comunicazione@upskill40.it
320 0214995

Verona, 19 febbraio 2025